

com'è organizzato non mi sembri soddisfacente. Rivolgo perciò un nuovo e caloroso appello all'onorevole ministro ed alla Commissione, perchè, prendendo in novello esame quelle disposizioni, che hanno bisogno di essere emendate, assicurino l'approvazione della legge. Con queste dichiarazioni e con questo augurio chiudo il mio dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto Arturo ha facoltà di parlare.

LUZZATTO ARTURO. Onorevole Presidente, non posso cominciare a parlare alle sette.

*Voci.* Parli! parli!

LUZZATTO ARTURO. Me ne appello alla Camera. È consuetudine di rimandare la discussione quando sono le sette. (*Interruzioni*). D'altra parte non potrò essere breve.

PRESIDENTE. Non posso obbligare l'oratore a parlare alle sette. (*Interruzioni*).

*Voci.* Bisogna portare innanzi il disegno di legge che involge tanti interessi.

LUZZATTO ARTURO. Se si vuole votare la legge, votiamola pure senza discuterla! (*No! noi!*)

*Voci.* A domani! a domani!

*Altre voci.* Parli! parli!

APRILE. Credo che, per riguardo ad un collega, si debba differire la discussione. Se però egli mi cede l'iscrizione sono disposto a parlare io.

LUZZATTO ARTURO. Poichè mi si vuole obbligare a parlare, ad ora così tarda, parlerò.

Se io aveva pregato la Camera di differire questa discussione, è perchè mi pareva, anche dopo ciò che ha detto l'onorevole Fili-Astolfone, che non si potesse discutere così a grande velocità una questione tanto grossa, che tocca profondamente i principi fondamentali del nostro diritto. Una questione così importante andrebbe discussa con molta calma; e se non ci fossero le ragioni di urgenza addotte dall'onorevole relatore e da altri colleghi della Commissione, alla quale anche io appartengo, avrei domandato non che questa discussione fosse rimessa ad altra seduta, ma che fosse rimessa ad altro tempo, a quando, cioè, i deputati avessero avuto tempo di maggiormente studiare il problema.

Per questo sento il dovere di richiamare in modo speciale l'attenzione dei colleghi su questa legge, che, per il decoro del Parlamento, non può passare come una leggina qualunque, che si approvi in una seduta antimeridiana.

Ed ora veniamo alla legge.

Ci troviamo davanti ad un fatto molto strano. Sino a ieri, con un concetto in gran parte antiquato, anche dai colleghi di estrema sinistra si è tonato in nome del liberismo contro tutte le unioni che si facevano fra i diversi industriali per fronteggiare la concorrenza estera. Anche in discussioni recenti tale è apparso l'indirizzo di molti colleghi. Ad un tratto, invece, si cambia ora completamente rotta e si cerca di fare un salto avanti a tutte le altre nazioni; poichè nessuna di esse ancora ha osato legiferare con l'ardimento, cui si ispira questa legge, nel cui contenuto sembra rispecchiarsi quasi l'impulsività delle nostre popolazioni.

Ad ogni modo, vi dico subito che non sono in massima contrario a quanto si cerca ora di attuare.

Ma, appunto per la gravità dei problemi, che questa legge involge, ritengo indispensabile che sia studiata con molta cura in tutti i suoi particolari, e ritengo che questi particolari non sia propizio studiarli in questo momento, quasi tumultuariamente.

Ritengo perciò sia il caso di dare molti poteri al Governo perchè con decreti reali provveda a tutto quello, che oggi ritengo impossibile discutere: ed in questo senso ho presentato diciotto emendamenti. (*Commenti*).

Vediamo, nel renderci ragione di questa legge, come il relatore spiega le ragioni di urgenza della medesima. Come avete letto nella relazione, l'industria zolfifera in Sicilia si trovava in pessime condizioni, quando alcuni anni or sono si costituì fra alcuni produttori, d'accordo con alcuni stranieri, una Società per la vendita degli zolfi, che prese il nome di *Anglo-Sulphur Company*, che ha funzionato molto bene, con discreto guadagno; e data questa premessa non si capisce perchè ora non voglia più continuare.

*Una voce.* Perchè non la fanno continuare!

LUZZATTO ARTURO. E sia pure. Il relatore dice che questa Società viene a cessare col primo di agosto, e che ha uno *stock* disponibile di circa 400 mila tonnellate, che verrebbe a trovarsi improvvisamente a pesare sul mercato ed a turbare completamente l'andamento dell'industria. Oltre a questo abbiamo la concorrenza americana, quindi una crisi sicura.

Ad evitare questa crisi si propone questa legge, che discutiamo. Ora mi pare che il primo esame, che dobbiamo fare, è se i guai siano soltanto quelli a cui accenna il